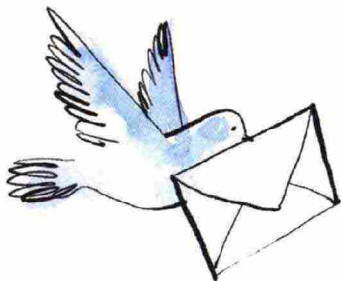


# iO Lettere

Scriveteci a: [iodonna.parliamone@rcs.it](mailto:iodonna.parliamone@rcs.it). O ai nostri indirizzi di redazione.  
Non pubblichiamo anonimi: se volete firmarvi solo con una sigla è sufficiente segnalarcelo.  
E scrivete non più di 1000 battute, altrimenti dovremo tagliare...



“  
La forza lavoro femminile è la prima vittima delle crisi benché avere donne al timone e negli organigrammi sia garanzia di guadagno  
”

Carla C. Manzoni

Qualcosa non quadra  
(su iO Donna n° 12).

Gentile direttrice,  
condivido completamente i contenuti del suo editoriale del n° 12, in cui tratta del paradosso del lavoro delle donne. La forza lavoro femminile è in Italia la prima vittima delle crisi occupazionali, benché, dati alla mano, avere donne al timone e in abbondanza negli organigrammi delle imprese assicuri margini di guadagno maggiori e maggiore stabilità. Cosa possiamo fare, visto che anche a lei “Qualcosa non quadra?”.

Carla Clementina  
Manzoni

Cara Clara,  
con iO Donna teniamo alta l'attenzione e cerchiamo di seguire tutte le evoluzioni: la certificazione di parità di genere, appena introdotta dalla ministra delle Pari Opportunità Elena Bonetti, sarà un passaggio importante. Permette infatti di misurare, al di là delle belle parole e delle buone intenzioni, quanto un'azienda sia davvero aperta alle donne e in grado di offrire loro pari opportunità.

Purtroppo la realtà italiana è indietro: poche donne lavorano, molti uomini non conoscono il tema e le implicazioni positive per le aziende. Ma ho la sensazione che le nuove generazioni su questo siano più aperte e paritarie.

Per tornare alla sua domanda, che cosa possiamo fare. Individualmente possiamo sensibilizzare chi non conosce il tema. Professionalmente possiamo sostenere le colleghe. Politicamente scegliere le politiche sensibili al tema.

Ma possiamo spingerci più in là: ad esempio capire che cosa può fare la propria azienda come impegno concreto

sul tema. La certificazione di parità di genere, che è punto importante del Pnrr, assicurerà dei vantaggi alle aziende che si certificheranno. Ne parleremo a breve, perché confidiamo possa essere uno strumento davvero utile.

Danda Santini

Cara direttrice,  
prendo spunto dalla rubrica *La gatta e la rieducazione alla felicità* di Barbara Stefanelli, sul n° 13, per scrivere della “rieducazione” al confronto.

Parlo di tutti noi che, finita l'emergenza, ci ritroviamo gomito a gomito in uffici a ranghi sempre più rimpolpati, siamo passeggeri di bus o di treni di nuovo affollatissimi, clienti di ristoranti al limite della capienza. E ci sentiamo costantemente sotto pressione: ora da chi interpreta le superstiti regole anti Covid con una sensibilità diversa dalla nostra, ora da chi semplicemente ci costringe a incontri nuovamente troppo ravvicinati.

L'intera gamma delle occasioni di conflitto, dalla più futile a quella di chi infrange platealmente le regole sanitarie, ci mette forzatamente in gioco. Sono situazioni che innervosiscono e che ancor meno sembrano tollerabili quando si è perso l'allenamento a farlo, come è accaduto in questi anni.

In attesa di un “esperto comportamentista” che aiuti anche noi umani, come le gattine della signora Stefanelli, a portare ordine nel caos della ritrovata piena convivenza, attrezziamoci ad affrontare la sfida...

Anna

Gentile direttrice,  
vorrei far conoscere alle sue lettrici un'iniziativa che unisce attenzione all'ambiente e alla solidarietà, due temi che mi sembrano cari a iO Donna.

Vorrei parlarle infatti della Onlus Gomitolorosa che da dieci anni recupera la lana italiana.

Valutata come meno pregiata di altri prodotti internazionali, non è più considerata una ricchezza ma classificata dalla legge come “rifiuto speciale”: è un milione di chili quello che viene smaltito ogni anno, con alti costi economici e ambientali.

Gomitolorosa, invece, ne reintroduce una parte in un circuito di uso solidale. E insegna la “lanaterapia” alle donne malate di cancro: il lavoro a maglia con ferri e uncinetti viene proposto e promosso negli ospedali italiani come strumento per distrarre la mente delle pazienti, durante la chemioterapia e nelle sale d'attesa.

Altri gomitoli sono donati a 1500 persone che fanno volontariato e amano sferruzzare (o fare “knitting”, come si dice oggi) e ad altre Onlus per sostenere i loro progetti di ricerca.

E siccome è ad aprile che si tosano le pecore, concludo segnalando che Gomitolorosa promuove il 9 aprile una giornata di studio dedicata alla lana. Tutte le nostre iniziative sono sul sito [gomitolorosa.org](http://gomitolorosa.org)  
Patrizia Maggia,  
presidente Agenzia Lane d'Italia e del comitato tecnico scientifico di Gomitolo Rosa

